

Via libera del Cdm al disegno di legge voluto dal ministro Carfagna

Prostituzione, arriva il carcere

La maggioranza sostiene l'iniziativa, l'opposizione è critica

di AGNESE MALATESTA

ROMA - Mai più nei parchi, nelle strade, in aperta campagna: vendere sesso nei luoghi pubblici sarà reato. Chi vuole esercitare la prostituzione dovrà riparamentare al chiuso. E per i trasgressori - sia lucciole sia clienti - ci sono multe e carcere. Lo stabilisce il ddl ("Misure contro la prostituzione"), approvato ieri dal Consiglio dei ministri, messo a punto dal ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna, insieme ai colleghi dell'interno, Roberto Maroni, e della giustizia, Angelino Alfano.

Il ministro Mara Carfagna incassa il successo politico da parte dell'intera maggioranza: il suo ddl contro la prostituzione - presentato ieri mattina al Con-

siglio dei ministri che lo ha poi approvato - è piaciuto. Risponde al principio ricercato della sicurezza urbana, tutela le donne e i minori che entrano nella rete dello sfruttamento.

Per il resto, però, opposizione ed associazioni impegnate nel settore insorgono contro un provvedimento che ritengono ipocrita, dannoso, addirittura pericoloso. Un'apertura viene dal leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, per il quale la prostituzione di strada e quella minorile "è un'emergenza" ed in parlamento assicura un contributo.

Polemiche sono sorte anche per via di alcune affermazioni fatte dal ministro Carfagna, a Palazzo Chigi, nella conferenza stampa in cui ha illustrato il ddl. "La prostituzione mi fa rabbri-vidire. Mi fa orrore - ha detto - e

non comprendo chi vende il proprio corpo". Replica Carla Corso del Comitato diritti delle prostitute: "la signora ha usato il suo corpo per arrivare dove è arrivata, facendo calendari. Basta aprire internet per vedere le sue grazie".

Nel merito del ddl, Carfagna è determinata: "è uno schiaffo durissimo al mercato" ha affermato sottolineando che le misure assunte mirano a contrastare la criminalità organizzata che sfrutta donne e minori.

Un coro di sostegno all'iniziativa arriva dalla maggioranza. Per Alessandra Mussolini, presidente della Commissione bicamerale per l'infanzia, sono "efficaci le norme contro la prostituzione minorile". Enrico La Loggia (Pdl) dice che è stato fat-

to "un passo avanti e un atto di civiltà giuridica". Per Barbara Saltamartini (An), "è il ripristino della legalità e della sicurezza urbana". Contro i "bordelli a cielo aperto" anche Daniela

Santanchè, presidente del comitato per il referendum "Strade protette" che ha annunciato lo stop della raccolta di firme dello stesso referendum. Michele Vietti dell'Udc sostiene che il provvedimento, in parte condivisibile, senza risorse è "solo propaganda".

Dura invece l'opposizione. Secondo Livia Turco (Pd), il ddl è "un manifesto ipocrita e perbenista che non combatte lo sfruttamento e che certo non aiuta le donne ad uscire dalla prostituzione". Vittorio Agnoletto, europarlamentare del Prc, parla di "regalo ai trafficanti di esseri umani e di doppia morale del governo".

Il ministro dell'interno Roberto Maroni ieri mattina insieme a quello per le Pari Opportunità Mara Carfagna



Un'apertura arriva da Di Pietro che parla di emergenza ed assicura un contributo in parlamento

